Cari Colleghi,

Nelle due ultime sedute del Consiglio Comunale non ero presente per impegni di lavoro fuori sede, assunti precedentemente e non dipendenti da me, come ho comunicato alla Presidenza.

Due sedute importanti:

La prima per l'elezione del Collegio dei revisori nella quale avrei voluto dare il mio contributo per l'importanza che riveste l'organismo di controllo tecnico della situazione economico-finanziaria del nostro Comune, in un momento tanto difficile per le pesanti difficoltà che tutti conosciamo.

Ma ancora più importante era la seduta ultima del 14 Marzo quando è stata affrontata la gravissima crisi politico-amministrativa, esplosa con virulenza e con evidenza pubblica e mediatica, a seguito dell'implosione del movimento "Servire Rosolini" ed il disimpegno di gran parte e, direi pure, della quasi totalità dei suoi esponenti, dentro e fuori dal Consiglio Comunale.

Pertanto mi sembra assolutamente doveroso che anche noi esprimiamo il nostro punto di vista, che non nasce oggi, dopo gli ultimi eventi, ma che abbiamo più volte espresso in questo Consiglio Comunale con interventi che sono depositati agli atti.

Noi, sin dai primi mesi dopo le elezione del Giugno 2013, non abbiamo condiviso metodi e scelte operate dalla coalizione di maggioranza amministrativa, o per meglio dire da coloro che pensavano di imporre i loro "desideri" prima all'interno dei loro gruppi e poi di conseguenza in tutta la coalizione.

Tutto appariva mosso da privilegiate relazioni asimmetriche del Sindaco con chi gli stava più vicino senza che lui riuscisse ad assumere il necessario ruolo di mediazione super-partes rispetto a posizioni, stile, sensibilità e punti di vista diversamente espressi ed articolati.

Ma i problemi di una difficile convivenza non si sono evidenziati solo nel gruppo di "Servire Rosolini" ma, come lo stesso sindaco ha ammesso nel suo intervento, tutti i gruppi di maggioranza, hanno avuto scissioni continue, finchè non sono di fatto deflagrati e ridotti in mille pezzi.

Per quanto ci riguarda, non partecipiamo a qualsiasi attività della maggioranza da parecchi mesi prima del Commissariamento del Comune, avvenuto per effetto della sentenza del TAR.
Da allora non abbiamo avuto più alcun contatto con la coalizione amministrativa, tranne una volta, qualche settimana prima della mini tornata nelle due sezioni, per un evidente e comprensibile interesse elettorale.
In quella circostanza, abbiamo dovuto purtroppo ancora una volta esporre il nostro assoluto dissenso rispetto alla scelta fatta e comunicataci, di votare Incatasciato, per chiudere la partita al primo turno.
Noi abbiamo chiaramente detto che era una scelta mortificante e non condivisibile sul piano etico-politico, una scelta che privilegiava le ragioni dell'attaccamento alla gestione e non le ragioni della sana e aperta competizione politica.
MA NON SOLO. Era anche, e l'abbiamo anche scritto, una scelta suicida per l'autorevolezza politica del sindaco che subiva l'imposizione di coloro che volevano intestare a loro stessi e non al sindaco la vittoria elettorale; una vittoria elettorale che ora si sta rivelando, come era ampiamente prevedibile, una vittoria di Pirro, come è evidente dalla esplosione della crisi.
Questa è dal nostro punto di vista l'analisi degli accadimenti e degli errori commessi.
Ma ora, come affrontare questa situazione che realisticamente si presenta difficilissima?
Questo è l'interrogativo che si pone innanzi a tutti noi ed al quale, per il ruolo che abbiamo, dobbiamo contribuire a dare una risposta.
E, primo fra tutti, deve dare una risposta chi, riconoscendo il fallimento politico della coalizione, deve fare scelte adeguate alla gravità del momento.
La scelta più facile sarebbe quella di: DIMISSIONI E TUTTI A CASA!
Per cercare invece, nell'interesse della Città, di tentare di rimettere la nave in assetto di navigazione e salvare la Consiliatura, occorre un coraggio di grandezza pari alla grandezza degli errori commessi.

A nostra avviso, e non crediamo di sbagliarci, non servono tentativi di ricomposizione o sostituzione o integrazione numerica.

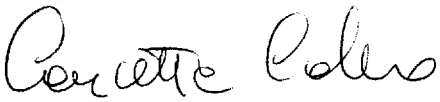
NON SERVE RICUCIRE, OCCORRE RIFONDARE!.

Caro Sindaco, chiudo con una esortazione che ha una forte valenza politica e che, se vuoi, è anche un appello indirizzato con accorata fraternità.

Per dirla citando Troisi, sbagli ancora una volta ricominciando da cinque,.....

RICOMINCIA DA ZERO!

Anche perché, in caso contrario, noi non ci saremo.

Grazie.

Concetta Calvo